

Associazione di volontariato G.A.D.
Cooperativa Sociale Kara Bobowski

S.V.E.

racconti, sensazioni, percorsi
di giovani volontari

**UNA SCELTA CHE
CAMBIA LA VITA**

S.V.E. racconti, sensazioni, percorsi
di giovani volontari

UNA **S**CELTA CHE CAMBIA LA **V**ITA

a cura di
Associazione di volontariato G.A.D.
e
Cooperativa Sociale Kara Bobowski

con il contributo di



*A tutti i volontari
che abbiamo
accolto e inviato
e ai giovani
che ancora devono
scoprire
questa incredibile
opportunità.*

Angela, volontaria tedesca, fotografata da
Guillermo Castellanos Alarcón, volontario spagnolo.

L'Europa

Se ascolto il vento in Irlanda
il mare in Portogallo
la notte in Norvegia...

Se guardo
la pioggia in Olanda
un bosco in Germania
il cielo in Finlandia...

Se tocco
la neve in Svezia
il grano in Polonia
la terra in Ungheria...

Se raccolgo
una conchiglia in Italia...

... io mi sento a casa.

Grazie a Ewa,
volontaria polacca che ci ha
fatto scoprire questa bella poesia!

L'idea in più

Provate a leggerla
lentamente,
ascoltando *Aria*
di Giovanni Allevi.

:-)

SOMMARIO CROMATICO

Racconti, interviste, storie di giovani
volontari

Informazioni utili sul S.V.E.

G.A.D. - Kara Bobowski e S.V.E.

Pillole di S.V.E.

Foto

Perché un “libro” sul S.V.E.

Il 2011 è l'anno che la Commissione Europea ha dedicato al volontariato, dimostrando di considerare questa forma di solidarietà come uno degli strumenti più efficaci per il benessere e lo sviluppo della società civile. Noi, cresciuti a “pane e volontariato”, accogliamo con grande piacere la scelta della Commissione ed offriamo quale nostro contributo questo taccuino (la parola libro ci sembrava troppo impegnativa).

Quest'anno, inoltre, Associazione G.A.D. e Cooperativa Sociale Kara Bobowski festeggiano 14 anni di S.V.E. Un gran bel traguardo no?

E quale modo migliore per celebrare la ricorrenza se non cercare di condividere la nostra **esperienza** e la nostra **passione** per questo progetto europeo?

Nel nostro percorso S.V.E. abbiamo incontrato tanti giovani volontari: molti, da diverse parti d'Europa, sono stati accolti da noi, a Modigliana. Altri ragazzi e ragazze italiani sono partiti per varie destinazioni. Questo taccuino è un omaggio a loro, cittadini d'Europa, al loro impegno e al loro entusiasmo.

guarda il video ufficiale su

www.youtube.com/watch?v=IHZy22U7JCM&feature=player_embedded



Mi presento

Eccomi qua. Sono la “colpevole” di quanto contenuto in questo taccuino. Mi chiamo Simona Carloni e nel 1998 ho avuto la fortuna di incrociare sul mio cammino G.A.D. e Kara Bobowski.

Sono entrata nel S.V.E. a piccoli passi: prima come insegnante di italiano per i volontari, poi mi sono occupata dei contatti con le organizzazioni estere e i giovani in arrivo, per un certo periodo sono stata anche tutor dei ragazzi ospitati a Modigliana, alla fine sono diventata la “referente ufficiale” del Servizio Volontario Europeo alla KB... in sintesi ne ho viste di tutti i colori!

Di seguito troverete schede sintetiche con spunti, informazioni pratiche, interviste, consigli, voci che vogliono rappresentare quello che è lo spirito autentico del Servizio Volontario Europeo. Soprattutto spero che qualcuno di voi trovi anche la voglia di partire.

Con l'aiuto del *sommario cromatico* potete navigare il testo seguendo i vostri interessi o le vostre curiosità. Auguro una buona lettura a chi vorrà sfogliare le pagine che seguono e, per iniziare, vi presento nell'ordine, le due madrine del S.V.E. a Modigliana (e non solo) e lui, il nostro protagonista.



Ci rivediamo in fondo :-)



FACE2FACE CON



VIVIANA CERONI
Presidente G.A.D.

FRANCA SOGLIA
Presidente Kara Bobowski

Bilancio del GAD in questi 24 anni di storia
Positivo e sempre coinvolgendo la comunità.

1 Bilancio della KB in questi 19 anni di storia
Trasparenza, democrazia e condivisione col territorio.

Quando eri bambina, cosa volevi fare da grande?
Quello che sono: la ragioniera. Anche se dopo ho capito che mi sarebbe piaciuto di più lavorare con bambini...

2 Quando eri bambina, cosa volevi fare da grande?
Studiare sicuro! E penso l'insegnante.

Un consiglio per i genitori di bambini disabili
Non isolarsi.

3 Un consiglio per i genitori di bambini disabili
Condividere con gli altri la propria sofferenza.

Cosa chiederesti ai politici?
Di essere più attenti alle fasce più deboli: anziani e disabili.

4 Cosa chiederesti ai politici?
Di fare un periodo di volontariato nel Terzo settore...

Se vincessi la lotteria, cosa faresti?
Una parte per i miei figli; l'altra per il GAD.

5 Se vincessi la lotteria, cosa faresti?
Un'altra casa famiglia per mamme e bambini.

Un sogno da realizzare?
Diventare nonna! E vedere i miei figli sistemati.

6 Un sogno da realizzare?
Vivere in pace e silenzio l'ultima parte della mia vita.

Che cosa non indosseresti mai?
Alla mia età né minigonna né bikini!

7 Che cosa non indosseresti mai?
Una pelliccia.

Prossimo progetto del GAD?
"Volontariato senza frontiere" per favorire l'integrazione degli immigrati.

8 Prossimo progetto della KB?
Consolidare il settore europeo affinché venga riconosciuta la professionalità delle ragazze che ci lavorano.

Il migliore ricordo di ex SVE
Uno molto personale, mi è rimasto nel cuore: Annette (tedesca) e Christa (austriaca) si sono prese cura di mia mamma che era in ospedale mentre io lavoravo. Ed era un momento di reale bisogno.

9 Il migliore ricordo di ex SVE
I momenti in cui mi sono sentita come una mamma per loro...

Qualcosa che ami delle persone
La sincerità e l'essere solari.

10 Qualcosa che ami delle persone
L'altruismo.

E in un uomo cosa apprezzi?
La maturità (oggi ci sono tanti bambocci!) e che sappia portare avanti le sue decisioni.

11 E in un uomo cosa apprezzi?
La bontà e la generosità.

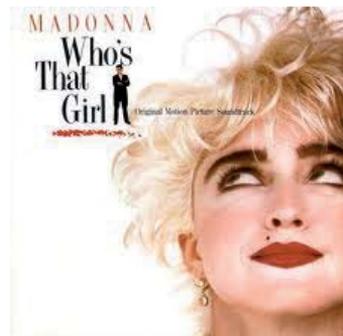
L'Italia in materia di politiche per disabili
Abbiamo tanto da imparare dalla Germania ma siamo un modello per Paesi come quelli balcanici.

12 L'Italia in materia di politiche per disabili
Ha una buona normativa per bambini e giovani difficilmente applicabile in tempo di crisi. Ma meno attenzione per adulti disabili.

Come definisci te stessa?
Sono un po' titubante ma forte (mi sono dovuta rimboccare le maniche!)

13 Come definisci te stessa?
Una persona che ha bisogno degli altri.

S. V. E. Who's That Programme



NOME: Servizio Volontario Europeo (S.V.E. per gli amici)

LUOGO E ANNO DI NASCITA: Bruxelles, 1996

PER CHI: giovani tra i 18 e i 30 anni
... I giovani con minori opportunità possono partecipare a partire dai 16 anni.

DURATA: da 2 settimane a 12 mesi

QUALI AMBITI: socio-assistenziale, educazione, cooperazione, informazione per i giovani, arte e cultura, ambiente

DOVE: 27 Paesi UE, Paesi EFTA (Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera), Paesi in pre-adesione (Croazia, Turchia)
+ Paesi partner confinanti e Paesi partner nel resto del mondo
per l'elenco completo consulta la *Guida al Programma* al link:
www.agenziagiovani.it/documentazione/documentazione3.aspx

ALBERO GENEALOGICO:

in Italia

Agenzia Nazionale
per i Giovani
Via Sabotino, 4
00195 Roma
www.agenziagiovani.it

Commissione Europea
DG Educazione e Cultura

Programma "Gioventù in Azione" 2007-2013

Agenzie Nazionali
dei Paesi aderenti al Programma

Organizzazioni di invio
e accoglienza accreditate

FACCE da... S.V.E.



René

Antonia



Serdar



Anny



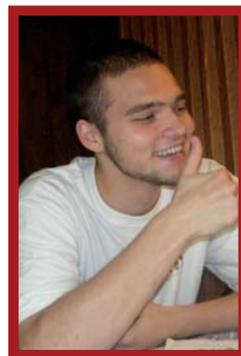
Anna



Alice



María Belén



.....Giorgio

“ il volontariato ha le sue cose buone e cattive, ma c'è sempre qualcosa da imparare “

Inés, Spagna 6 mesi a Modigliana

Era da tempo che avevo l'idea di andare all'estero per conoscere una cultura diversa dalla mia. Poi una mia amica mi disse che aveva sentito parlare del Servizio Volontario Europeo. Decisi di farlo.

In un primo momento trovare un progetto risultò difficile, ma dopo diversi tentativi eccone uno che mi piaceva. Destinazione Modigliana.

Il 17 marzo 2008 sbarco per la prima volta in Italia senza avere una conoscenza approfondita della lingua, anche se per il fatto che sono spagnola, per me era un pò più facile. Non avevo mai viaggiato sola all'estero, è stato un salto nella diversità culturale.

È molto difficile riassumere tutte le esperienze vissute. Per quanto riguarda il servizio, subito mi sentivo un pò inutile. La sensazione iniziale può essere frustrante, ma poco poco ci si adatta.

A volte ci sono giorni brutti ed essendo lontano dalla tua famiglia e dai tuoi amici sono ancora peggiori. Ma grazie ai nuovi amici e a dimostrazioni di affetto da parte delle persone, passano meglio.

Il volontariato ha le sue cose buone e cattive, ma c'è sempre qualcosa da imparare.

Ho cercato di sfruttare al massimo il tempo. Ho visitato Firenze, Bologna, Venezia, Pisa, Roma, Bergamo e soprattutto molti posti meno noti ma stupendi.

Delle persone che ho incontrato le più importanti sono state le mie compagne di appartamento Eva e Irina. Sebbene vivere insieme a volte sia difficile, si possono imparare molte cose e anche creare bei rapporti di amicizia come nel caso di Eva che sento più regolarmente. Poi c'è Dario, il mio fidanzato. Ci siamo conosciuti grazie al S.V.E. e dopo anche lui ha deciso di fare la stessa esperienza nel mio Paese.

Sei mesi sono volati. Mi è dispiaciuto terminare ma è stato bello rivedere la mia gente. Penso che sia stata un'esperienza che ha plasmato la mia vita. Consiglio a tutti di farlo perché è un'opportunità per imparare molto, per integrarsi in un'altra cultura e società, rafforzando lo spirito di solidarietà. Inoltre aiuta anche ad acquisire competenze utili per il mercato del lavoro. Ci sono molte opzioni per andare all'estero, ma credo che questa sia una delle più arricchenti.



Alina, Polonia 6 mesi a Modigliana

“ il primo volontario di
Malta ospitato dalla KB,
oggi è mio marito ”

Mi sono laureata in pedagogia all'università di Cracovia. Sono venuta in Italia per fare il Servizio Volontario Europeo nel 2004.

Nel primi mesi ho lavorato in una Scuola Materna nel progetto “Tutti i Colori Del Mondo”, volevo fare esperienza nell'ambito dei miei studi. Quando la scuola ha chiuso per le vacanze estive, sono stata assegnata ad un altro servizio, il Centro per persone disabili “DiTuttiUnPò”. Dopo il primo giorno poi, ho saputo che non sarei ritornata più alla scuola, purtroppo destinata a cessare la sua attività.

Così il Centro e i suoi ospiti sono diventati la mia vita. Secondo me non esistono persone più innocenti e contente di Meris, Luca, Francesco, Anna e Betta! Abbiamo riso tanto insieme e abbiamo anche partecipato a scambi internazionali. Abbiamo condiviso una parte delle nostre vite, semplicemente. Questa esperienza al Centro ha aperto i miei occhi a qualcosa di nuovo che mai dimenticherò.

Grazie al volontariato ho scoperto che lavorare con persone con bisogni speciali mi dà così tanta soddisfazione che è solo questo che voglio fare nella mia vita.

Oggi lavoro in una scuola pubblica a Malta come insegnante di sostegno.

Durante il mio progetto ho conosciuto volontari da tutta Europa. Uno di loro, il primo volontario di Malta ospitato dalla KB, oggi è mio marito. Siamo molto felici insieme e spesso ricordiamo i tempi del volontariato.

Secondo me il Servizio Volontario Europeo offre molto di più del solo progetto in cui si opera. S.V.E. è uno scambio fra le culture, le abitudini e la gente.

È un'esperienza unica. Non lo cambierei per nient'altro al mondo.



Alina (a sin.) ai tempi del volontariato insieme a Dominika, anche lei dalla Polonia



Alina con il marito Wayne

S
V
E



ci piace
perché

foto di
Guillermo Castellanos Alarcón



NON DISCRIMINA

Il S.V.E. è aperto a tutti i giovani, indipendentemente dal loro livello di istruzione, dalle loro conoscenze linguistiche, dalla loro condizione di svantaggio (sociale, geografico, fisico, economico).

Cecilie, Danimarca 6 mesi a Modigliana

“ un privilegio
che pochi disabili hanno ”

Quando ripenso a tutte le cose accadute, le novità, le difficoltà... mi assale una grande tristezza.

I miei progetti per il futuro? Innanzitutto cercare un appartamento da condividere con il mio ragazzo, sarebbe difficile ritornare a vivere con mia madre dopo aver acquistato tanta autonomia. Questa esperienza è servita anche a questo.

L'Italia è così lontana dalla Danimarca e davvero non avrei mai pensato di poter avere questa grande opportunità e soprattutto di convivere con ragazzi di altri Paesi per i quali il mio handicap non ha costituito un problema rilevante.

Prima di partire pensavo spesso alle difficoltà che avrei potuto incontrare, al fatto di non essere completamente autonoma e che magari sarei potuta essere di peso per gli altri. Adesso invece posso dire di avercela fatta, ho imparato ad affrontare le novità con maggior coraggio e ciò mi ha reso più forte.

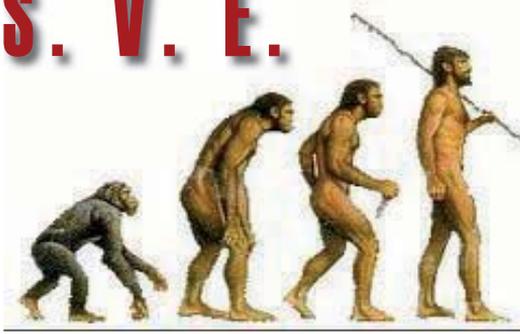
Ho deciso di partecipare al S.V.E. perchè era mio desiderio fare qualcosa per gli altri, anche qualcosa di piccolo...

Sono davvero felice per l'esperienza fatta e voglio ringraziare di cuore la Kara Bobowski per avermi accolta, dandomi così l'opportunità di conoscere tutti coloro che vi lavorano, ragazzi e ragazze di altri Paesi, la cultura e la lingua italiana.

L'opportunità, in altre parole, di esprimere quello che sento, quello che ho dentro, un privilegio che pochi disabili hanno.



S. V. E.



dalle
origini
ad
oggi

1996 - 1999

Programma Servizio Volontario Europeo



2000 - 2006

Il S.V.E. è l'azione 2 del

Programma "Gioventù"



Istruzione e cultura

Gioventù

2007 - 2013

Il S.V.E. è l'azione 2 del

Programma "Gioventù in Azione"



DG Istruzione e cultura
Programma «Gioventù in azione»

EWA, Polonia 12 mesi a Modigliana

“ le varie organizzazioni avevano paura ad accogliere una persona non vedente ”

Ho studiato filologia inglese all'Università di Poznan. Mi piace molto viaggiare, suonare la chitarra e cantare.

Mi sarebbe piaciuto poter lavorare come i miei coetanei, però nella mia situazione, un lavoro in un ristorante o in qualche bar sarebbe stato impossibile, perché sono una persona non vedente. Poi ho conosciuto il S.V.E.

È stata una mia amica ad accompagnarmi all'ufficio della mia organizzazione di invio in Polonia. Lì mi hanno proposto un progetto S.V.E. di breve durata in Germania. È stata una grande opportunità per mettermi alla prova ed è stata la molla che mi ha dato la motivazione per cercare poi un progetto "long term".

Due anni dopo ho incontrato Franca Soglia, presidente della Kara Bobowski, che mi ha proposto il progetto a Modigliana. Ho accettato con entusiasmo di rimanere un anno in Italia.

Prima pensavo di andare in un Paese del quale conoscevo la lingua, per poter svolgere il mio servizio al meglio possibile. Nel mio caso però, anche se trovavo progetti che mi piacevano, i responsabili delle varie organizzazioni mostravano di aver paura ad accogliere una persona non vedente. Quindi ho deciso di venire in Italia.

Adesso, potendo tornare indietro,

non penserei mai di scegliere un progetto solo in base alle conoscenze linguistiche.

Tra le altre cose, ho lavorato anche presso un centro per disabili, dove ho realizzato alcuni laboratori, soprattutto di musica. Prima avevo sempre pensato che il lavoro con i disabili mentali fosse troppo difficile per me. Alla fine mi è piaciuto e mi ha dato tanta soddisfazione.

Se dovessi fare un bilancio di questa esperienza la classificherei come: utile, forte, divertente, importante, a volte faticosa ma anche rilassante. Proprio come la vita!



Volontari accolti

da Kara Bobowski e G.A.D.

81

1998

Marco Guerreiro
Marisa di Lorenzo
Aindrea O'Rourke

1999

Nathalie Lofink
Richard Earl
Filipa Veras
Sylvie Mattiazzi
Annette Kappes
Carmen Franco Dana
Nadia Karaoghlanian
Christa Mair
Celine Duval
Janine Grassby

2000

Jamie Bryan Allotey
René Spronck
Linda Ecalte
Cecilie Dagmar Christensen
Tessa Hayward
Markus Hentschel
Sarah Priouzeau
Kathrin Gradel
Antonio Alfaro Sánchez
Olga Lambas Martin
Ana Belén Lozano Sanz

2001

Adeline Stevan
Miren Iosune Garijo Molina
Sabrina Apitz

Eve Bernardine
Mario Avilés Caminero
Julia Traxl
Vitalijs Pavluts
Miriam Folguera
Andris Romanovskis
Katrien Appeltans
Lucia Zaujecova
Sabine Gauch

2002

Elisabeth Bock
Zsuzsanna Eros
Noemí Espiau Toló
Sonia Macias Sánchez
Ritu Marwaha
Almudena Gijon Hernández
José Manuel López
De La Fuente
María Fernández Noriega
Cabarcos
Fabio Alejandro Martínez
Corbalán

2003

Pierre Mrugalski
Filipa Ribas
Stefan Roselin
Elzbieta Nowak
Mirela Rosinska
Xoana García Barreiro
Pamela Petit
Elisabeth Heimdal
Helena Rust

2004

Alina Plocica
Luís Furtado Coelho
Ewa Astapczyk

2005

Daniel Benjamin McCormack
Frederike Ziegler

2007

Noelia Darriba García

2008

Eva Hofer
Irina Artatsch
Isabelle Khatir
Inés Curras Barreiro
Laura Reyero Rivas
María Belen Díaz Urbieto
Giorgio Morra

2009

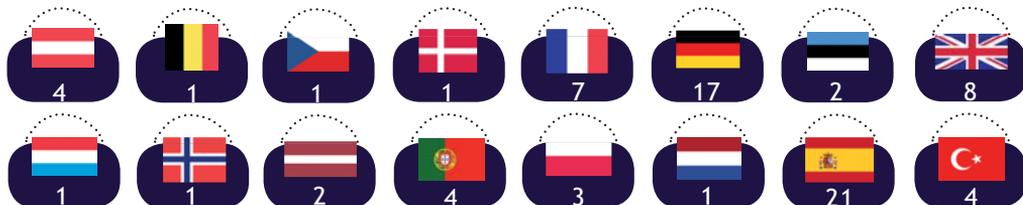
Eda Dogan
Angela Preis
Judith Bartels
Jerome Strasilla
Guillermo Castellanos Alarcón
Belén Juiz Carballo

2010

Serdar Ugurdogan
Antonia Lange
Tatiana Labraña Graña
Kadri Piirimäe
Patricia Stein
Burcu Tugal

2011

Selen Savas
Kerli Saarelaid



Sve Solidarietà



Schindler's list

Chi salva una
vita, salva il
mondo intero

Balla coi lupi

Di tutte
le piste di
questa vita,
la più impor-
tante è quel-
la che condu-
ce all'essere
umano

Ghandi

Non puoi
stringere la
mano con un
pugno chiuso

Martin Luther King

É sempre il
momento giusto
per fare la
cosa giusta

Di la tua ...

Madre Teresa di Calcutta

Non importa
quanto si dà
ma quanto
amore si mette
nel dare

La felicità
più grande?
Essere utili
agli altri

L'attimo fuggente

Qualunque
cosa si dica
in giro, parole
e idee possono
cambiare il
mondo

FACCE da... S.V.E.

Marisa



Kadri



Hrannar



Patricia

Burcu

Tatiana



Guillermo

Jerome

Romana

Katrien



Judith

Angela

Eda

Alexander



Cornelia



Alessia Carbonia 9 mesi a Budapest

“ per capire certe cose, bisogna viverle da protagonista ”

Nulla nasce per caso. Era da tempo che pensavo: “Quando mi laureo vorrei fare un’esperienza all’estero e visto che mi piacerebbe lavorare nel contesto del volontariato internazionale perché non provare il S.V.E. come primo tassello?”. E così è nato tutto. Faccio un salto all’Eurodesk di Forlì, chiedo informazioni, incontro Simona.

Le mie prime candidature purtroppo non riscuotono grande successo. Al secondo tentativo invece sono selezionata per più progetti. Tra questi c’è quello di P.I.L.I. (Public Interest Law Institute), ONG di Budapest che si occupa di diritti umani. Ricordo che quando chiesi a Simona se aveva già collaborato con questa associazione lei mi disse: “Mai, è il primo anno che presentano un progetto”.

Ed io subito dopo: “Ma se qualcosa va storto posso lasciare il progetto quando voglio?”. Se ci penso ora mi viene da ridere.

Forse dipendeva anche dalla visione un pò distorta che avevo dell’Ungheria. Immaginavo forse di andare nel Terzo Mondo o cose simili, ma poi tutto si è rivelato una grande sorpresa.

Quante perplessità prima di partire! Tutto era pronto, io più o meno. Nonostante avessi già viaggiato all’estero anche da sola, c’era un certo timore per un Paese a me totalmente sconosciuto.

Tutte le volte che dicevo che dovevo partire per l’Ungheria mi ritro-

vavo davanti facce stupite, quasi a dire: “E dove sarebbe?”.

Il 2 marzo 2009 approdo a Budapest, la giornata non era delle migliori, faceva freddo e nell’aria sembrava di percepire una certa nota malinconica.

Le prime settimane ho vissuto in una casa a Buda, dall’altra parte del Danubio. Passare da Buda a Pest era come viaggiare attraverso il tempo. Si partiva da Buda e la sensazione era quella di essere stati catapultati nel film “Goodbye Lenin” e non appena si passava il Danubio, sembrava di essere tornati in Occidente. Occidente: questa parola è iniziata a risuonare nella mia vita più volte. Era strano sentirsi dire: “Tu, ragazza dell’Europa Occidentale!”, poi piano piano ti ci abitui.

Il primo periodo con la lingua non è stato semplicissimo. Al lavoro si parlava inglese, ognuno con la sua inflessione, ma quando uscivi dall’ufficio l’incomprensibile ungherese ti disorientava.

Uno degli inconvenienti era fare la spesa. A chi non sembrerebbe semplice comprare zucchero e sale?

Ebbene a Budapest è un po’ più difficile! La confezione dello zucchero era uguale a quella del sale in Italia e viceversa. Risultato? Trovarsi l’insalata dolce ed il caffè latte salato!

Adesso non posso far altro che ridere ma ogni giorno me ne capitava una, avrei potuto scrivere un libro!



In associazione invece il lavoro andava per il meglio: io e Mariebelle, l'altra ragazza S.V.E. proveniente da Bruxelles, siamo state considerate fin dal primo momento come parte dello staff a tutti gli effetti.

Lavorare in P.I.L.I. mi ha dato l'opportunità di conoscere anche i ragazzi degli uffici di New York, Mosca, Pechino. È stato divertente perché i loro meeting si concludevano con un pranzo o una cena tutti insieme dove ognuno cantava le canzoni più rappresentative del proprio Paese.

Ovviamente io non sono stata risparmiata ma la prima canzone che mi è saltata in mente è stata "Bella Ciao". Non lo immaginereste mai, ma riscosse talmente tanto successo che immancabilmente mi veniva richiesto di cantarla.

Al corso di ungherese eravamo in cinque, tutti S.V.E: Ramòn alias Moncho dai Paesi Baschi, Mariebelle dal Belgio e gli italiani Francesco, Ida ed io. È durato tre mesi, troppo poco per parlare ungherese ma un modo per socializzare e creare comunque un gruppo. È stato con il tempo che ho apprezzato la lingua magiara e non si può immaginare quanto sia musicale.

Ci vuole tempo per comprenderla, come un

pò tutto il mondo magiara, un popolo affascinante che deve ancora fare i conti con il Comunismo. Bastano piccole cose per renderti conto come ci sia davvero un confine tra East e Western Europe. Un giorno con le colleghe d'ufficio, che hanno più o meno la mia età, parlavo di coca cola e delle caramelle "frizzi-pazzi" (chi non ricorda la polverina colorata dolce che frizzava in bocca!). Mi dissero che fino a dopo la caduta del Muro erano cose a loro del tutto sconosciute.

Potrei scrivere molto e molto altro ma alcune cose per essere capite ed apprezzate bisognerebbe viverle da protagonista come ho fatto io quando ho deciso di partire per questo progetto.

Se dovessi tornare indietro farei la stessa scelta anche se forse non mi ha permesso di trovare al mio ritorno un posto di lavoro. Ho dovuto decidere ancora una volta di lasciare l'Italia per far sì che la mia esperienza sia valutata come merita, così sono partita per Londra.

Consiglio a tutti di fare il S.V.E.

È vero, a volte capita che i progetti non siano ben strutturati ma spetta sempre a noi metterci del nostro.



con le colleghe d'ufficio

Partecipare al S.V.E. in...



http://ec.europa.eu/youth/evs/aod/hei_en.cfm



1 febbraio
1 aprile
1 giugno
1 settembre
1 novembre

S
C
A
D
E
N
Z
E

Entro una di queste scadenze devi aver già trovato un'organizzazione disponibile ad ospitarti.

La partenza è prevista non prima che siano trascorsi 3 mesi dalla data utile.

DOCUMENTAZIONE

- elenco di tutti i progetti scelti (indicando per ciascuno il *codice* e inserendo la "tabella dei contatti" che trovi alla fine della descrizione di ogni progetto);
- CV in formato europeo, in inglese o nella lingua del Paese di destinazione;
- 1 lettera di motivazione (sempre in lingua) per ogni progetto scelto;
- foto in formato elettronico.

“ ogni anno ritorno
a Modigliana

“

Noelia, Spagna
6 mesi a Modigliana

Certamente il S.V.E. ha cambiato la mia vita. Credo che per tutti sia stato così.

Quei mesi sono stati proprio come un sogno, dove ogni giorno c'era qualcosa di nuovo che mi affascinava di più.

In quel periodo ho incontrato me stessa ma soprattutto ho conosciuto delle belle persone che mi hanno colpito in qualche modo.

Proprio per questo siamo ancora amici e, per riverderli e sentirmi un'altra volta come a casa, ogni anno torno a Modigliana.

Sì, anche a Modigliana sono a casa.

Cosa dire di questo piccolo paesino!!! Un pezzettino di Modigliana l'ho portato qua in Galizia. È un angolo in cui il tempo si è fermato.



Da mettere in valigia

ALLA PARTENZA



scambio multilaterale "InSuperAbile Circo",
Modigliana, giugno 2010

indispensabili

- biglietto di viaggio
- assicurazione Axa
- documento d'identità
- tessera sanitaria europea
- contatti delle organizzazioni di invio e accoglienza

i "sempre utili"

- i consigli della mamma e/o della nonna
- le foto delle persone care
- la musica preferita
- il libro del cuore
- la macchina fotografica

per una marcia in più

- entusiasmo
- flessibilità
- voglia di mettersi in discussione
- tutti i 5 sensi
(anche il sesto non guasta!)

Se sei in partenza,
completa la tua lista!

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

consiglio d'ascolto

"Il peso della valigia" - Ligabue

“ forse avevo bisogno di andare fuori per ritornare cambiato nel mio Paese! ”

Julien, Francia
9 mesi a Imola

Ho fatto il S.V.E. nel 2003/04, presso i frati cappuccini di Imola. Il progetto riguardava un mercato della solidarietà il cui obiettivo era raccogliere fondi per l'Etiopia. Questa è stata la motivazione del mio viaggio, l'inizio.

Poi questo viaggio, con il tempo, è diventato molto di più.

Avevo bisogno di sperimentare! Ho continuato a fare le cose semplici della mia vita come l'atletica ma, al tempo stesso, ho cercato di aprirmi a cose nuove. Per esempio, sono stato in Etiopia per un mese: un'esperienza che mi ha cambiato molto perché ho visto un altro modo d'essere, la povertà e la semplicità, mentre noi occidentali siamo complicati, sofisticati. Ho anche partecipato ad uno scambio in Giordania per 3 settimane insieme a giovani di altri Paesi. Questo mi ha permesso di scambiare opinioni sulla religione, la politica, il modo di vivere con persone totalmente diverse da me.

A livello professionale, prima di andare in Italia, avevo il diploma di *éducateur spécialisé*. Ho cercato un modo per confrontare le mie conoscenze con colleghi italiani così ho iniziato a lavorare come educatore volontario in un centro di accoglienza per stranieri.

La mattina stavo al mercatino dei

frati e il pomeriggio in questo centro.

Oggi lavoro in un servizio di psichiatria per bambini, ho una moglie e due bambini.

Il S.V.E. è stato una scelta, un passaggio, una bussola che ha orientato la mia vita, a tutti i livelli. Questa esperienza fa parte di me. Forse avevo bisogno di andare fuori per ritornare cambiato nel mio Paese!

Il S.V.E. ti cambia dall'interno: vivere qualcosa è diverso da leggere un libro o vedere un film. Questo viaggio mi ha fatto pensare che l'uomo è qualcosa di piccolo sulla Terra e che non deve limitarsi a stare sempre nello stesso luogo.

L'esperienza dell'altro, della differenza sta nel vivere in un altro Paese. Essere tu lo straniero ti cambia!

Il S.V.E. ha rafforzato la scelta di stare con la mia ragazza che è diventata la madre dei nostri bambini, mi ha aiutato a completare il mio percorso professionale, aprendomi anche delle porte, mi ha semplificato la vita (per me la ricchezza non è materiale), mi ha dato la voglia di trasmettere l'esperienza della differenza: abbiamo l'idea di andare all'estero fra qualche anno, quando i nostri figli saranno più grandi per capire.

SV E il databas

http://ec.europa.eu/youth/evs/aod/hei_en.cfm

ACCEDI

Your search...

Country

Town

Type of accreditation

Theme

Inclusion

Approval Date

Short/Long Term

EI Ref

EI title/ contents

Organisation name

1 compila
il campo Country

2 clicca su
Submit Query

CONSULTA

tipo di
organizzazione

H = Hosting
S = Sending
C = Coordinating

codice
progetto

città

temi

nome
organizzazione

EIRef	Country	Town	Themes	Theme2	Organisation	Type	Approval Date
2011-DK-26	Denmark	Svendborg	European awareness	Art and culture	Gammel Elmegaard	H	20/07/2011
2011-DK-20	Denmark	Fredericia	Art and culture	Media and communication/Youth information	Hajskolen Snoghøj	H	12/07/2011
2011-DK-23	Denmark	Herning	Health		Family Volk High School SIKERGÅRDEN	H	12/07/2011
2011-DK-24	Denmark	Ryslinge	Health	Other	Kildegaarden	H	12/07/2011
2011-DK-22	Denmark	Kolding	Education through sport and outdoor activities	Environment	Hauens Odde Spejlercenter	S H	11/07/2011
2011-DK-21	Denmark	Brønderslev	European awareness	Youth leisure	Brønderslev Ungdomsskole	S H C	06/07/2011
2011-DK-19	Denmark	Nykøbing F.	Art and culture	Media and communication/Youth information	CullHus	H	06/05/2011
2011-DK-17	Denmark	Holstebro	Disability	Health	Café Utopia	H	14/04/2011
2011-DK-18	Denmark	Ishøj	Environment	Youth policies	Ishøj Ungdomsskole	H	14/04/2011
2011-DK-10	Denmark	Gentofte	Other	Health	SALEM - Residential Home for elderly people	H	24/03/2011
2011-DK-11	Denmark	Valby	Minorities	Health	Kollegiet - Missionen blandt Hjemløse	H	24/03/2011
2011-DK-12	Denmark	Brøndrand	Inter-ethnic and inter-religious dialogue	Minorities	Social Café Vita, Gellerup	H	24/03/2011
2011-DK-13	Denmark	København V	Minorities	Other	Contactcenter of YWCA - Copenhagen	H	24/03/2011
2011-DK-14	Denmark	Gentofte	Disability		Troldemosen	H	24/02/2011

Clicca sul **codice progetto** per visualizzare la relativa descrizione in inglese.

Se cerchi un'organizzazione di invio, visualizza solo quelle di tipo S.

Se cerchi un'organizzazione di accoglienza, considera quelle di tipo H o C.

“ ora so cosa
voglio studiare
all'università ”

Belén, Spagna 9 mesi a Portico di Romagna

Principalmente questa esperienza mi ha aiutato a decidere finalmente che cosa voglio studiare all'università.

Ho scoperto che mi piace veramente imparare cose nuove sulle diverse culture e operare in un contesto internazionale. Anche il fatto di vedere che ci sono tante organizzazioni che lavorano in questo campo mi ha fatto decidere di studiare scienze politiche e in un futuro magari continuare ad occuparmi di volontariato.

In Italia ho anche incontrato gente meravigliosa che mi ha cambiato la vita e solo per questo è valsa la pena fare il S.V.E.

Adesso ho un altro posto dove andare ed essere ben accolta, un posto molto diverso da quelli che conoscevo prima di partire.

Vedere come si vive con diversi bisogni e idee sulla vita, ha fatto anche cambiare il mio punto di vista su tante cose. Il lavoro con i bambini ha fatto crescere la mia pazienza, prima non ne avevo proprio tantissima. Mi ha anche fatto scoprire il piacere di aiutare e ricevere in cambio sentimenti positivi, sorrisi e anche aiuto quando ne avevo bisogno, una cosa che non si può capire veramente finché non la vivi.

Quei mesi mi sono serviti anche per apprezzare di più o in un modo diverso quello che ho qua. Cose a cui se fossi rimasta in Spagna non avrei neppure fatto caso, o a cui non avrei dato la giusta importanza.



Cesare, Forlì

9 mesi a Manresa (Spagna)

“ sono mesi
di ricchezza vera

“

Perché S.V.E?

Volevo viaggiare, conoscere culture differenti.

Valutazione dopo l'esperienza?

Estremamente positiva. Sono mesi di ricchezza vera.

Un aneddoto da raccontare?

Serata interculturale a casa mia: il turco ha fatto un'insalata che lui sosteneva essere tipica turca. In realtà era una normalissima insalata! Ha continuato per settimane dicendo che era famosa come il kebab. Secondo me ci credeva veramente!

É cambiata la tua vita in qualche modo?

L'esperienza mi ha arricchito infinitamente.

Il meglio...

Ti apre la mente.

Il peggio...

L'insalata turca...

Problemi con la lingua?

No. Io ero a Manresa dove si parla catalano (sembra romagnolo).

Che cosa hai imparato?

Lingue e culture nuove.

É bella la Spagna?

Uno dei Paesi più belli del mondo.

Meglio pizza o paella?

Tutto è ottimo una volta ogni tanto.

Compito svolto nel tuo progetto?

Ho lavorato in un informagiovani come disegnatore grafico.

Un complimento o una critica per la KB...

La KB è a un livello superiore! Efficienti e gentili. Soprattutto la mia referente Simona Carloni.

Prosciutto crudo spagnolo o italiano?

Mangiamoli entrambi, no?

Un pensiero sulle ragazze spagnole...

Estoy enamorado de las chicas españolas.

Cosa diresti a chi sta pensando di fare il S.V.E?

Non tentennare e parti senza indugi.

tirocinante spagnola
alla KB da settembre 2010
a luglio 2011.

l'intervista
di Sofía



Backstage

Una sola esperienza all'estero non basta. E Cesare ne è un esempio vivente.

Dopo aver partecipato ad un progetto Leonardo da Vinci con Kara Bobowski a Lichfield, Inghilterra, è partito con una nuova borsa alla volta di Malta.

Al termine delle settimane previste, non pago, ha iniziato a cercare un progetto S.V.E. e, proprio al limite dell'età consentita per partecipare, insieme abbiamo trovato il progetto a Manresa, vicino a Barcellona.

L'entusiasmo per le positive esperienze vissute, Cesare l'ha portato con sé anche quando a giugno 2011 gli abbiamo proposto di unirsi a noi della Kara Bobowski in un viaggio in Albania, finalizzato fra l'altro a realizzare due incontri sul S.V.E. per i giovani di Tirana e Scutari.

Cesare non ci ha pensato troppo ed è partito come testimone S.V.E. "alla conquista dell'Albania".



Cesare all'ingresso della Facoltà di Scienze Sociali di Tirana, insieme a Tatiana, volontaria spagnola che al termine del proprio servizio ha accettato anche lei di far parte della spedizione in Albania, portando una bellissima testimonianza.

*Grazie Cesare.
Gracias Tatiana.*

: -)

S
V
E



ci piace
perché



rilascia lo
YOUTHPASS

Un documento che
certifica e valorizza
tutte le competenze
acquisite durante
l'esperienza S.V.E.

linguistiche -
relazionali -
sociali -
civiche -
interculturali -
imprenditoriali -
informatiche -
culturali -



da allegare al CV

FACCE da... S.V.E.

Davide



Laura



Manuela



Frederike

Chiara

Eva



Pamela, Francia 6 mesi a Modigliana

“

non ero Pamela, ero
la francese

“

Cosa mi rimane del S.V.E? A prima vista direi i 10 kg in più che mi ritrovo. In realtà i mesi trascorsi a Modigliana hanno avuto un impatto talmente forte su di me che ancora ne sento le conseguenze nella mia vita quotidiana.

Avevo 21 anni e una laurea in Psicologia. Cosa fare? Decidere di iniziare la carriera da psicologa? La pressione familiare era forte, ma io sognavo solo una cosa: partire e vivere.

Poi una mia amica mi parlò del S.V.E. e, in brevissimo tempo, mi ritrovai con la valigia in mano. Dovevo partire. Io che avevo lasciato la Francia solo per gite scolastiche, io che non sapevo una parola di italiano, io che avevo paura delle novità, della gente... di tutto.

Le prime settimane sono state intense, ero sconcertata, persa. Dovevo rivedere tutti i miei punti di riferimento. Ho avuto notti agitate e qualche mal di testa. A volte mi chiedevo “Cosa ci faccio qui? Perché mi sono cacciata in questa situazione?”. Per fortuna con Helena, Elisabeth, Ruth, Mirela, Mathieu e tutti gli altri, eravamo sulla stessa barca. Questo ci ha resi solidali e molto uniti.

Ho vissuto momenti incredibili con loro. Ricordo le grandi risate dovute a fraintendimenti culturali o alla nostra scarsa conoscenza

dell'italiano. Poi le nostre serate culinarie internazionali: biscotti norvegesi, calimocho e crêpes. Mai più ne ho cucinate tante come in Italia! Ricordo i nostri viaggi a Bologna, Genova, Padova e una piccola disavventura: avevo perso un treno ed ho passato la notte alla stazione di Bologna su una sedia, tra un barbone e una suora.

Il S.V.E. è così: una serie di situazioni inattese, di incontri improbabili, di novità costanti. Ma avevo quello che volevo: vivevo giorno per giorno. Nessun progetto, nessuna domanda sul futuro, solo presente.

L'esperienza di servizio al centro per persone disabili è stata ugualmente ricca. Prima avevo una visione falsata delle persone con handicap, provavo un senso di pietà e di ingiustizia. Piano piano ho imparato ad avere un nuovo punto di vista, più realistico. Grazie agli educatori con cui mi confrontavo, sono diventata più attenta, più empatica, capace di adattarmi alle varie situazioni.

Anche qui avevo quello che volevo: ero in azione. E lentamente è nato in me il desiderio di continuare su questa via. Era chiaro che volevo operare nell'ambito sociale.

E che dire della cultura italiana? Sentirsi straniera è stato entusiasmante e al tempo stesso strano.

Non ero considerata come un individuo ma come una rappresentante del mio Paese. Non ero Pamela, ero la francese. Mi sentivo affibbiare un sacco di stereotipi e spesso mi veniva da dire “Non vado mai a Parigi”, “Ci sono altri posti in Francia oltre a Parigi”, “Non mangio croissants tutte le mattine e non uso Chanel”. Allo stesso modo mi sono resa conto che non tutti gli italiani guidano in modo terribile e che non mangiano costantemente pizza!

Anche questo è il S.V.E: fare nuove riflessioni, avere nuove percezioni. Poi, prima del S.V.E. l'Europa per me non aveva un gran senso. Penso che la vera costruzione dell'Europa sia impossibile senza l'incontro tra i popoli e questa opportunità è uno strumento formidabile.

Il momento della partenza è stato meno doloroso per il fatto che anche gli altri volontari se ne stavano andando. Poi avevo voglia di rivedere i miei amici e i miei familiari. Poi però è arrivata la doccia fredda: la gente, i luoghi erano rimasti identici, intatti mentre io mi sentivo profondamente cambiata, non ero più la stessa. Questa sensazione è durata per un pò, poi ho ripreso le mie abitudini ma ho mantenuto ancora a lungo lo spirito in Italia.

Dopo il S.V.E. era chiaro che volevo essere educatrice, così eccomi qua, oggi lavoro con giovani disabili mentali.

Se non avessi fatto il S.V.E. non avrei avuto l'opportunità di lavo-

rare in una scuola materna dove ho conosciuto Magali che poi mi ha fatto incontrare Blandine. Se non avessi conosciuto Blandine non sarei andata ad una festa organizzata da lei due anni dopo e non avrei incontrato l'uomo con cui ora condivido la vita. È l'effetto a catena! Qualcuno potrà dire che questo ragionamento è un pò “tirato per i capelli” ma credo davvero che il S.V.E. sia stato per me molto più di un semplice periodo trascorso all'estero.

Il S.V.E. è come una specie di stazione che ti permette di passare serenamente all'età adulta.



Pamela oggi

Volontari accolti

in organizzazioni del territorio
con il supporto di
Kara Bobowski e G.A.D.

73

Mathieu Pouget
Dominika Smolnik
Frederic Billy
Marta Slezak
Jana Svobodova
Leif Behnke
Alex Prieto
Rafael López
Linda Volz

2000

Olimpia Castro Noya

2001

Constantina Papapetru
Inmaculada Martínez Menéndez
César Sánchez Alvarez
César Petri Serrano
Franziska Förster
Cristina Conde García
María Angela Dyrekilde
Rosenlund
Carmen María Fuentes Casal
Anna Heinrich
Emmanuelle Sanchez
Esther Fernández Vicente
Gotzmann Gudrun Bettina
María Ruth Acero Royuela
Celine Duvigneau
Alberto García Rodríguez

2002

María Rodríguez Louro
Alexander Cobbinah
María Macia Rodríguez
Inés María Auxiliadora
Herrero Villavieja

Romana Huala
Nuria Rabella Comamala
Alvaro Alvarez Sánchez
Tanja Salzmann
Matilde Crespo Díaz
Caritas Claus
Inmaculada Díez De Los
Bernardos Alhambra
Julia Kochanek
Ulrike Neumeister
Mario Dupke
Hrannar Asgrimsson
Esther Eberspächer
Raquel Luengo Amo
Ruth Redondo Díez
Noelia Martínez Martínez
Ana Belén Martin Villamediana
Luciana Garnelo Nuñez
Mandy Schneider
Sara Brunner
Zinovia Hatziagorou
Claire Aste-Habarnet
Zita Krastina

2003

Alfonso Areses Huertas
Julien Rotureau

2004

Wayne Zammit
Norbert Murgas
Judit Andrassy
Florin Duda
Luke Amphlett
Cornelia Macher
Elke Tiefenthaler
Mayya Bilotina
Andrea Hrovath
Daniel Pequeño Cortéz
Tresa Kufel

2005

Maria Kinal
Ferenc Kubik
Gro Anita Skauge
Raquel Bolano Fariñas
Alina Sticlaru

2006

Sylvia Kwiecien
Katya Vartanova
Ana Losada Novo

2007

Veronika Goldbach



sVe Viaggio



Leonardini del progetto
"Genius 2" a Siviglia - giugno 2009

Marcel Proust

Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi

John Steinbeck

Le persone non fanno i viaggi, sono i viaggi che fanno le persone

Jean Baudrillard

Il viaggio è nella testa

Socrate

Sono un cittadino non di Atene o della Grecia, ma del mondo

Franz Kafka

I sentieri si costruiscono viaggiando

Di la tua...

Forrest Gump

La vita è come una scatola di cioccolatini. Non sai mai quello che ti capita

Prima di partire per un lungo viaggio - Irene Grandi

Prima di partire per un lungo viaggio, porta con te la voglia di non tornare più

Mbacke Gadji

Viaggia, scoprirai il senso delle cose e il valore degli uomini

Michel de Montaigne

Viaggiare significa strofinare il cervello con quello degli altri

Elena, Imola 9 mesi a Versailles

Carissimi,
il sole splende nella cittadina reale, come poteva essere altrimenti nella dimora del re Sole? Anche vivendo all'estero, a due passi dalla magica Parigi, la routine quotidiana si è inesorabilmente impossessata di me.

La mattina mi alzo, per un pelo faccio colazione (sono sempre l'ultima, da tipica italiana), poi prendo il mio super bolide (ho una bici ora!!!) e vado al lavoro. Tutto procede bene, i miei volontari sono adorabili e nei momenti più duri i loro messaggi di ringraziamento mi ridanno la carica.

La sorpresa dell'anno è stata il matrimonio della responsabile dei volontari in Cile con un volontario che è partito in settembre. Dopo questo evento ho proposto di cambiare il nome del nostro servizio da Volontaires pour le monde (Volontari per il mondo) a Mariages pour le monde (Matrimoni per il mondo)... forse faremmo "affari" migliori!!!

Partecipo attivamente ad ogni colloquio con i volontari in cui la mia mancata carriera da psicologa può trovare adeguato sfogo. Mi sento vicina a ognuno di loro, capisco i loro sentimenti, le loro paure, le

“ il desiderio di conoscere nuovi orizzonti mi è entrato dentro definitivamente “

loro difficoltà e le loro gioie. Non per niente sono volontaria all'estero come loro, anche se la Francia non è esattamente la stessa cosa che i Paesi africani o dell'America del Sud!

I racconti delle loro esperienze mantengono vivo in me il desiderio infinito di scoperta di nuovi Paesi, di conoscere nuove culture, nuove persone e nuovi orizzonti.

Credo che sia qualcosa che mi è entrato dentro definitivamente e che mi porterò appresso fino alla fine dei miei giorni. Ed è decisamente in questa direzione che cercherò di dirigere il mio futuro.





Versailles è una città carina e un po' borghese. Puoi riconoscere il tipico versaillese da lontano: pantalone elegante, camicina, giacchetto in pelle e capello rigorosamente lunghetto con ciuffo laterale.

Dopo 7 mesi inizio ad avere la mia lista di amici fidati ma son sempre aperta a nuove conoscenze. Sto accumulando amici di tutte le nazionalità, pescati un pò ovunque: Dominika (polacca) Isabella (austriaca), Marcella dal Guatemala, Christopher, franco-americano, Silvia, la mia compare italiana, la sua amica Rita, portoghese romanizzata dopo tre anni passati a Roma e dulcis in fundo Christoph... il mio ragazzo tedesco!

L'interculturalità è il mio pane quotidiano e non c'è maniera migliore per comprendere quanto siamo diversi e al tempo stesso uguali.

È un'importante lezione di vita e sento di aver trovato una grande famiglia.

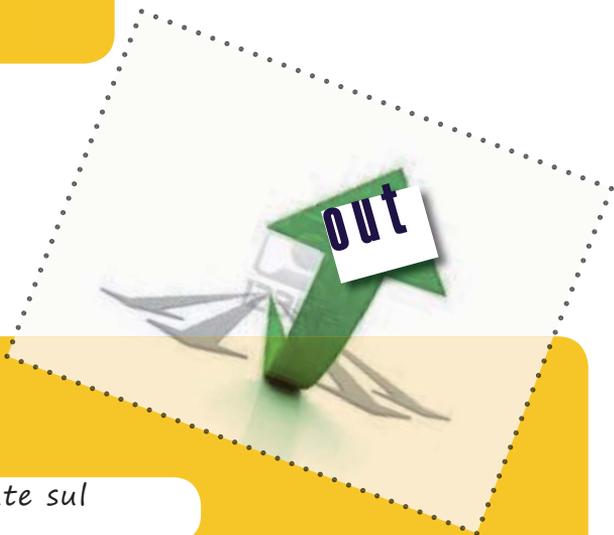
Versailles, 6 aprile 2007
(stralcio di un'e-mail inviataci da Elena)

Backstage

- Anche il percorso di Elena è stato piuttosto variegato:
- con la KB nel 2005 ha svolto un tirocinio
- Leonardo a Parigi presso la ONG Enfants-Refugés du monde.
- Nel 2006 ha accettato con entusiasmo la nostra proposta di partire come leader di un gruppo di giovani italiani alla volta di Conty, sempre in Francia, per partecipare ad uno scambio multilaterale.
- Pochi mesi dopo è iniziato il suo progetto S.V.E. a Versailles.
- Attualmente Elena lavora presso una Cooperativa di Forlì e continua ad occuparsi di mobilità giovanile.

L'organizzazione di invio

ti offre



informazioni dettagliate sul S.V.E.

orientamento

supporto per la ricerca di un progetto di accoglienza

supporto logistico e organizzativo

contatti periodici durante il progetto di volontariato

supporto al rientro



FACE2FACE CON



DAVIDE ORIOLI
S.V.E. in Romania
(ottobre 2010-giugno 2011)

ELEONORA FULGARO
S.V.E. in Germania
(sett. 2010-sett. 2011)

Perché volevi fare il S.V.E? 1 Perché volevi fare il S.V.E?

Per un'impellente necessità di lasciare l'Italia.

Per fare un'esperienza informale lavorativa in un paese già conosciuto precedentemente attraverso i miei studi universitari, e migliorare le mie conoscenze linguistiche.

Il ricordo più forte che ti rimarrà? 2 Il ricordo più forte che ti rimarrà?

L'autostop: è popolarissimo in Romania e puoi andare ovunque conoscendo anche gente interessante.

Gli occhi lucidi di un bimbo che mi ha dato fiducia.

Ora che è terminato facci un bilancio 3 Ora che è terminato facci un bilancio

Professionalmente è stato negativo: ho peste e corna dell'associazione ospitante, focalizzata solo a fare più soldi possibili fregandosene dei volontari e dei risultati. A livello umano mi ha dato molto.

Un'esperienza formativa utile e unica. Ho visto come opera un team tedesco di educatori con bambini dai disagi infantili importanti.

É cambiata la tua vita in questi mesi? 4 É cambiata la tua vita in questi mesi?

Non troppo... Credo che la prima esperienza di volontariato ti cambi la vita, ma per me questa era la terza. Ormai mi sono un po' abituato ;-)

Sì, ho imparato molto. Mi sento rafforzata, ho scoperto alcuni punti deboli del mio carattere e come fare tesoro dei miei punti di forza.

Next step? 5 Next step?

Dopo la Romania sarò in UK per due mesi (volontario forever). Poi il grande Boh...

Mi piacerebbe trovare un lavoro in Germania.

I romeni sono... 6 I tedeschi sono...

Hanno caratteri diversi a seconda delle zone. Mi trovo bene coi Transilvani. In Oltenia, dove ho vissuto 9 mesi, non ho apprezzato troppo la mentalità chiusa e la disparità uomo-donna.

Persone che s'impegnano molto nel lavoro e che sanno divertirsi quando si presenta l'occasione. Alcuni molto socievoli e generosi!

Cosa ti ha stupito della Romania? 7 Cosa ti ha stupito della Germania?

L'arretratezza nello sviluppo, soprattutto nel sud-ovest.

La cura incessante e scrupolosa per il territorio, non solo degli spazi pubblici, ma anche del piccolo angolo di giardino sotto casa o di un semplice balcone.

Preciso: economico non intellettuale. I Rumeni sono svegli e intelligenti, la nazione ha risorse, eppure ancora in molti posti mancano l'asfalto e la luce...

Cosa vuoi essere e fare nella tua vita? 8 Cosa vuoi essere e fare nella tua vita?

Lo dirò fra una decina d'anni, adesso ne ho solo 29, è presto per decidere ;-)

Mi piacerebbe insegnare la mia lingua madre.

FACCE da... S.V.E.

Kerli Selen



Xana



Tessa



Olga António



Carmen

Nathalie

Sylvie



Daniel



Romina



La lettera di motivazione

Visto che il S.V.E. non è concepito come un'esperienza legata al curriculum di studi né alle competenze linguistiche, il CV non dovrebbe servire più di tanto a "fare selezione".

La lettera di motivazione, invece, gioca spesso un ruolo fondamentale. È una sorta di biglietto da visita, un modo per presentarti, far capire chi sei, quali sono le tue caratteristiche, la tua personalità, la tua indole, perchè vuoi essere un volontario e perchè proprio in quel progetto. Devi offrire al tuo interlocutore, di solito il referente S.V.E. delle organizzazioni di accoglienza, buoni motivi per scegliere proprio la tua tra le tante candidature che intasano la sua casella di posta o affollano la sua scrivania.

Perciò scrivi la tua lettera di motivazione con particolare cura, parlando di te, con il tuo stile, e del perchè vorresti far parte di quel progetto specifico, cercando se possibile di essere propositivo, di mostrarti dinamico, flessibile, disponibile... insomma un vero volontario.

Non scrivere un romanzo ma neppure un tweet. Cerca di catturare l'attenzione sin dalle prime righe per evitare di essere prematuramente cestinato e, se è nelle tue corde, anche un pizzico di ironia non guasta.

BUONA REDAZIONE :-)



To the E.V.S. responsible

A large yellow rectangular area containing horizontal dotted lines for writing the letter of motivation.



Fabio, Spagna 9 mesi a Modigliana

“ per me il S.V.E. è stato una catapulta ”



Cosa ti ha colpito dei volontari che hai conosciuto?

Direi lo spirito di adattamento: ognuno viene dal proprio Paese, dalla propria città, dalla propria casa... e in poco tempo bisogna imparare l'italiano, adattarsi a nuove regole di convivenza, nuovi orari, nuovi compagni.

È cambiato qualcosa nel tuo modo di vedere le relazioni con le persone?

Ho capito meglio come bisogna comportarsi e come non ci si deve comportare, che bisogna rispettare le persone, dialogare molto, ascoltare e tacere ogni tanto.

Alla KB eri inserito in un centro educativo per bambini. Era la prima volta che facevi qualcosa di simile?

Sì... e mai prima d'allora avevo preso un aereo!

Com'è stato il tuo volontariato?

Stupendo, la cosa migliore che abbia fatto nella mia vita. È stato super positivo, super educativo, super profondo. Apre la mente, aiuta a definire obiettivi, si impara a dare valore a molte cose.

Il S.V.E. ha aiutato il tuo percorso professionale?

Subito dopo sono tornato a casa ma poi sono ripartito per Manchester dove ho vissuto e lavorato per 9 mesi. Per me il S.V.E. è stato una catapulta.

Aspetti critici del S.V.E?

Tornare alla tua vita quotidiana dopo il S.V.E. può essere molto duro. Vivere in un Paese straniero dove ci sono sempre luoghi da scoprire, dove non finisci mai di capire la lingua... è sempre una nuova avventura: anche comprare il latte o un kebab è divertente e istruttivo allo stesso tempo. Invece se già conosci i posti, le strade, le parole e la gente, che emozione c'è?

A distanza di tanti anni, cosa ti rimane di più?

Senza dubbio la generosità e l'allegria di alcune persone, sempre con il sorriso sulle labbra.



l'intervista
di Sofia

Da mettere in valigia

AL RITORNO



scambio multilaterale "InSuperAbile Circo",
Modigliana, giugno 2010

mai più senza

- colori, profumi e immagini del Paese in cui hai vissuto
- i sorrisi delle persone
- le parole che ti hanno colpito
- i sapori nuovi
- i contatti dei nuovi amici
- consigli per la mamma e/o la nonna (per ricambiare il favore)
- la voglia di condividere e raccontare l'esperienza vissuta
- il desiderio di ripartire

Se sei tornato,
completa la tua lista!

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

proverbio spagnolo

De lo que no cuesta, llena la cesta
trad. "Riempi il cesto di ciò che non costa"

Katya, Bulgaria 9 mesi a Faenza

“ ho deciso di rimanere in Italia ”

Durante il mio progetto ho conosciuto Valerio, il mio ragazzo, per cui, una volta terminato, ho deciso di rimanere in Italia. Lui, siciliano, abitava con la sua famiglia a Riolo Terme da circa 10 anni.

È stato difficile. Ricordo ancora quando sono salita nella sua macchina: avevo paura, entrare in una famiglia così all'improvviso mi sembrava strano, non sapevo cosa aspettarmi. Invece mi hanno accolta benissimo, sono stata fortunata. I miei in Bulgaria ci sono rimasti un pò male. Comunque per loro è importante che io stia bene.

Eravamo entrati da poco in UE, fare i documenti per il soggiorno è stato un caos. Era un circolo vizioso: volevano che avessi un contratto di lavoro per avere i documenti in regola, ma per avere lavoro mi richiedevano i documenti pronti. Non si capiva niente.

Ho iniziato a cercare lavoro ma mi hanno chiuso tutte le porte. Poi ho trovato un posto: andare a raccogliere la frutta. Ho accettato anche perché mi mettevano in regola.

Non avevo mai fatto un lavoro così pesante. Ero giù di morale.

Così ho deciso di tentare con il riconoscimento della mia laurea in fisioterapia e da qui è iniziato il mio incubo. Ho impiegato quasi tre anni per riuscirci.

Sono dovuta tornare in Bulgaria, ma al Ministero della Salute mi hanno liquidato senza troppe spiegazioni e senza il documento che mi serviva. Almeno Valerio era con me.

Siamo tornati. Ho iniziato a scrivere lettere, a chiamare tutti i giorni e finalmente ottengo il benedetto documento da spedire a Roma.

Tre mesi dopo mi rispondono che non è sufficiente e che serve un'altra cosa dalla Bulgaria.

Chiamavo il Ministero a Roma e mi chiudevano il telefono. Non rispondevano per settimane e io continuavo ad andare in campagna a lavorare. Non ce la facevo più.

Ho richiamato il Ministero della Salute in Bulgaria e mi ha risposto una signora molto carina che mi ha aiutato, spedendo il documento a Roma.

La successiva lettera mi informava che dovevo dare un esame o svolgere un tirocinio di 6 mesi. Decido per il tirocinio ma faticavano a trovare un'università vicino a me. Alla fine l'ho trovata io, a soli 17 km da me ed ho iniziato un'altra stagione in campagna per raccogliere i soldi per il tirocinio.

Ora lavoro in una casa di riposo ed io e Valerio abbiamo comprato casa.

Il S.V.E. ha cambiato veramente tutta la mia vita.



un pò di storia

Volontari inviati

da Kara Bobowski e G.A.D.

28

1999

Romina Bellino

2001

Massimo Samorì

2002

Raffaele Gurioli
Leonardo Crociani

2003

Francesca Ferreri

2004

Arianna Lazzari

2006

Elena Irti

2007

Anna Nicoli
Davide Mastai

2008

Sara Silvestri
Federica Santoro
Giada De Piccoli
Nicolas Parma
Alice Panzavolta

2009

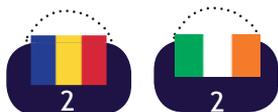
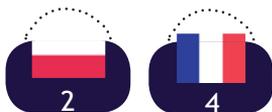
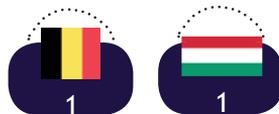
Alessia Usai
Caterina Provasi
Serena Mariani
Flavia Buiarelli
Manuela Maracci
Cesare Campanini
Chiara Mancini

2010

Anny Lombardi
Alberto Finelli
Eleonora Fulgaro
Sara Pandolfi
Davide Orioli

2011

Lucia Zanchini
Anna Magnani



FACCE da... S.V.E.



Christa Celine Janine

Annette Nadia Carmen



Filipa Alfonso

María

Irina



Lucía Míriam



Noemi

Katrien

Sabine

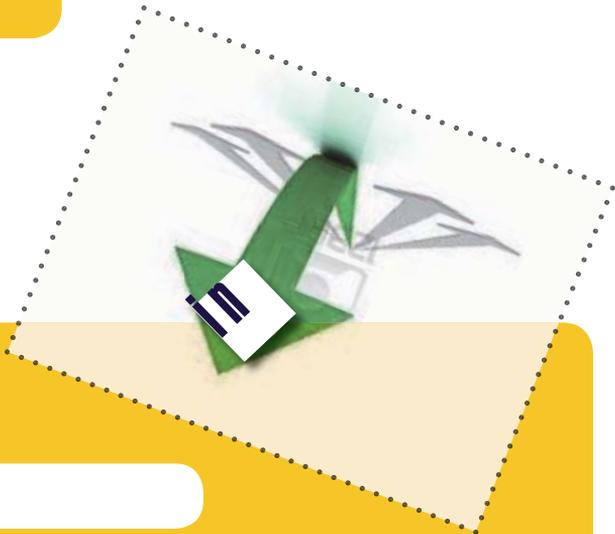
Vitalik

Andris

Zsouzsanna

L'organizzazione di accoglienza

ti
offre



vitto

alloggio

formazione linguistica
per l'intera durata del servizio

tutoraggio

pocket money mensile

la cifra varia tra i 50 e i 150 euro,
a seconda del Paese di destinazione.

Zita, Lettonia

12 mesi a Montelabbate di Rimini

“ ha aperto il mio cuore, lo ha liberato dagli stereotipi e dalle paure “

Mi sembrava che tutta la mia vita fosse un'autostrada piena di traffico. Tanti andavano per la stessa strada. A tanti piaceva questa strada. Sì, era coinvolgente fare una curva dopo l'altra, partecipare alla gara di velocità, andare insieme con quelli più veloci, vedere le cose belle lungo la strada, ma qualcosa mancava.

Avevo già perso tutto il mio interesse per la velocità che ancora potevo fare e non mi interessava più il destino di quella strada, dove la cosa più importante era "correre". Io ho deciso di fermarmi e uscire, seguendo le indicazioni per il Servizio Volontario Europeo, Italia.

Mi sono girata in quella direzione, anche se tanti mi chiamavano e mi dicevano di non andarmene.

Ma la strada mi ha portato in un posto bellissimo tra montagne e mari azzurrissimi, con paesini in cima a colline, con castelli e rocce. La gente era ospitale e molto simpatica e io sono rimasta là. Sono rimasta per crescere, per fare delle belle scoperte, lontano da casa e da quella pazza autostrada, per capire chi sono e dove voglio andare. Ho imparato a parlare di nuovo, a scrivere di nuovo, a mangiare diversamente, a ballare le nuove danze e a cantare le nuove canzoni, a vivere rispettando me stessa, la mia salute, la mia vita.

Ho conosciuto persone malate, che non hanno famiglia, che hanno tantissimi problemi, ma che sanno vivere con gioia. Ho conosciuto i barboni, gli handicappati, gli ex tossicodipendenti, ho scoperto le durissime realtà di vita nel mondo, ma ho scoperto anche che ci sono delle persone coraggiose che non sono indifferenti all'ingiustizia e che sono pronte a rischiare la vita per stare con gli ultimi, per aiutare, per raccontare agli altri delle guerre dimenticate.

E tutto questo aveva aperto il mio cuore, lo ha liberato dagli stereotipi e dalle paure che prima spesso lo coprivano con tante diverse maschere. Adesso posso tornare sull'autostrada, ora so dove devo arrivare, so con quale gente voglio andare e so dove ritornare per essere felice.

Adesso sono ricca. I miei tesori sono gli amici e le persone profonde che anche se distanti saranno i miei migliori accompagnatori e consiglieri. E allora, buongiorno autostrada, ci torno di nuovo!

Backstage

.....
:Dopo l'esperienza S.V.E. Zita ha lasciato il suo lavoro ed è entrata a far parte dello staff dell'Agencia Nazionale lettone dell'allora Programma "Gioventù".
:Ora vive in Italia e continua ad occuparsi di "Gioventù in Azione" presso un'associazione di Mestre.
:.....

SV E Emozione



Jerome fotografato da Guillermo

Khalil Gibran

L'emozione è
la giovinezza
del cuore

Raf

Emozione
inaspettata

Michael Jackson

Gone too soon

Equilibrium

Senza le
emozioni, il
tempo è solo
un orologio che
fa tic-tac



Maria Gadù

Shimbalaiê

Di la tua ...

**Manifesto futurista della nuova
umanità - Vasco Rossi**

Ho fatto un
patto, sai,
con le mie
emozioni...
le lascio vivere
e loro non
mi fanno fuori

Lucio Battisti

Emozioni

**S
V
E**



**ci piace
perché**



PUO' AVERE PIACEVOLI EFFETTI COLLATERALI

S.V.E. significa anche nascita di nuovi amori. E anche i nostri volontari non sono sfuggiti a questa legge. Grazie al S.V.E. a Modigliana, si sono formate diverse coppie. Qui ricordiamo in modo particolare le ex volontarie che oggi vivono e hanno messo su famiglia in Italia.

*Filipa (Portogallo)
Christa (Austria)
Nadia (Inghilterra)
Olga (Spagna)
Katrien (Belgio)
Elzbieta (Polonia)*

Un sorriso anche alle nuove generazioni di cui KB e G.A.D. si sentono un pò "madrine":
*Catarina, Marta, Carolina, William,
Victoria, Michael e Liam.*

FACCE da... S.V.E.



Nathalie

Filipa

Aíndrea

Nicolas



Janíne

Línda

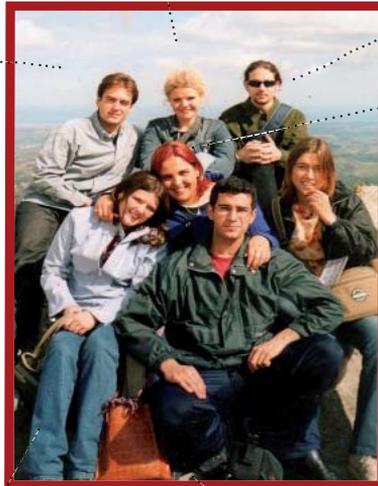


Julia



Elisabeth

José
Manuel



Fabio

María

Inmaculada



María Ruth

Matilde

César

a volte... RITORNANO

e meno male!

13 agosto 2011

A 10 anni dal loro S.V.E. tornano a Modigliana Miren, Julia, Eve e Sabrina.

Miren, spagnola, lavora in un ufficio di collocamento a Burgos, ha con sé il figlio di 9 mesi e il marito che ha fatto l'Erasmus in Sicilia. Durante il pranzo che facciamo tutti insieme noto che portano la fede nuziale nella mano destra. Anche questo è intercultura!

Julia, austriaca, si occupa di tossicodipendenti alla Caritas di Innsbruck, mentre Eve, dalla Francia, lavora nel settore turistico.

La tedesca Sabrina è una freelance appassionata di grafica e fotografia.

Fra l'altro fa parte di un'associazione di ex S.V.E. e promuove il volontariato in collaborazione con l'Agenzia Nazionale tedesca.

Il commento significativo di Eve è stato: "Quando ci siamo riviste, è stato come essere sempre rimaste insieme".

È stata una grandissima lezione di dignità e umiltà. Il S.V.E. è un'esperienza umana fortissima e che tu lo voglia o no, per forza ti cambia la vita!

Durante quei 6 mesi tenevo un diario dove scrivevo le mie sensazioni e i miei sentimenti. Mi piace rileggerlo ogni tanto.



Julia, Eve, Sabrina, Miren
versione 2011



All'incontro mancava solamente Mario, qui nella foto con le ragazze, all'epoca del loro servizio.

Ecco la sua intervista.

Mario, Spagna 6 mesi a Modigliana

Sei ancora in contatto con gli amici conosciuti durante il S.V.E?

Certo! Nonostante siano trascorsi dieci anni continuo a sentirmi con i volontari che vivevano con me: Miren, Sabrina, Julia, Eve.

Era la prima volta che te ne andavi di casa per vivere in un altro Paese?

Sì.

Come hai vissuto l'esperienza?

È stato un "punto e a capo" nella mia vita. Mi ha reso più aperto, più autonomo, mi ha permesso un cambio di prospettiva.

E credo mi abbia anche aperto opportunità lavorative: ho lavorato in un'associazione di Madrid dove tutto lo staff aveva avuto esperienze all'estero. Immagino che avendo a che fare con immigrati sia importante sapere come ci si sente "da stranieri".

In cosa consisteva il tuo volontariato alla KB?

Facevo servizio in un centro per bambini con difficoltà scolastiche, comportamentali e familiari. Ma sono stato anche animatore in uno scambio multilaterale con giovani tedeschi, italiani, francesi e spagnoli e capitava di aiutare anche in altri servizi... insomma ho fatto un pò di tutto :-)

“ un punto e a capo
nella mia vita ”

Cosa ti ha insegnato il tuo servizio con i bambini?

Mi ha permesso di capire che quello che mi appassiona veramente è lavorare con adolescenti e giovani e, di fatto, le mie esperienze lavorative mi hanno sempre portato in quella direzione.

Qualcosa o qualcuno che ricordi in modo particolare...

Raul, aveva 9 anni e la sindrome di Down. Credo che stare con lui mi abbia aiutato molto ad imparare l'italiano.

Pensi che la tua vita sarebbe diversa se non avessi fatto il S.V.E?

Certamente. Ho cambiato residenza un sacco di volte perchè avevo chiaro che tipo di lavoro volevo fare e non mi spaventava il fatto di trasferirmi spesso. Senza il S.V.E. probabilmente vivrei ancora a Valdepeñas, mia città natale.

Cosa diresti ad un giovane che pensa ad un'esperienza S.V.E?

Che è un'opportunità unica, che è gratis e che è stupido non approfittarne.

l'intervista
di Sofía



un POST

scambio multilaterale a Lissapaja (Lettonia), luglio 2004

I primi mesi ero stanchissimo, non ho capito niente e non ho parlato per niente. Dopo tre mesi è andata meglio.

A volte sento che non è vero che sono stato in Italia 9 mesi, ma poi... guardo le foto!

Hrannar - Islanda

Mi ha dato la voglia di lavorare nell'ambito degli scambi interculturali.

Sarah - Francia

Ora capisco meglio perchè la gente fa quello che fa e dà maggior valore alla famiglia, agli amici e alle relazioni in genere.

José Manuel - Spagna

Non avevo mai conosciuto altre culture ed ho imparato anche molto della religione cristiana. Mi piaceva la pizza ma...
BASTA PASTA!

Eda - Turchia

... per il S.V.E.

Ci sono luoghi che sarebbero più poveri se non ci fosse il volontariato.

Frederike - Germania

Hai la sensazione di essere più con le persone che con le cose. Poi tutto passa così in fretta che non c'è tempo per avere paura.

Maria - Polonia

Doni qualcosa agli altri e loro ti restituiscono qualcosa, anche solo un sorriso.

Anita - Norvegia

Si parte con l'idea di scoprire cose nuove ma anche noi stessi. Scopri anche come sei davvero e come reagisci in situazioni e ambienti diversi. Devi arrangiarti lontano da ciò che conosci, sia sul lavoro sia nella tua vita personale.

Nuria - Spagna

Ho vissuto la gamma di tutti i sentimenti e le distanze geografiche sono diventate più piccole.

Cornelia - Austria

Non avrei potuto pensare ad un modo migliore per spendere 6 mesi all'estero.

Daniel - Germania

Non avevo mai pensato a come potesse rendermi felice anche un solo sorriso.

Annette - Germania

Un esiguo numero di persone può generare un grande cambiamento.

Luke - Gran Bretagna

Un'esperienza umana che non ho più avuto la possibilità di ripetere.

Nathalie - Francia

L'italiano è ancora la lingua che amo di più.

Irina - Austria

Ho guadagnato qualcosa che vale più dei soldi.

Marisa - Inghilterra

Mi ha dato più sicurezza e mi ha insegnato cos'è la responsabilità.

Judith - Germania



Nel frattempo ho adottato un altro look per salutarvi in modo più elegante.

Confesso che il S.V.E. ha cambiato la vita anche a me.

L'esempio dei volontari che ho conosciuto ha contribuito a vincere la mia atavica paura di volare. Poi mi sono appassionata alla lingua spagnola e ho trovato pure l'ispirazione per scrivere un libro in proposito. Sono diventata una donna e una donna più aperta. Ho potuto toccare con mano che "diversità è ricchezza", come recita il motto della KB. Vedere poi mia figlia, classe 2004, perfettamente a suo agio in mezzo a persone sempre nuove e dalle lingue incomprensibili, mi ha riempito di ottimismo per l'Europa del futuro.

A nome di G.A.D. e Kara Bobowski ringrazio tutti i ragazzi e le ragazze che hanno contribuito alla realizzazione di questo taccuino.

Un ringraziamento particolare va alle nostre due preziose tirocinanti: Sofia Grau, a cui auguriamo un brillante avvenire nel campo del giornalismo e Blerina Beshku, che ha dimostrato grande pazienza e doti da factotum.

Se volete conoscerci meglio, venite a farci visita, ci piace il contatto diretto.

Siamo a Modigliana, in Provincia di Forlì-Cesena, in Via Fanelli 2.

In alternativa, ci trovate sul web:

www.karabobowski.org

<http://www.facebook.com/pages/Kara-Bobowski/140240059353216>



[KBobowski_onlus](https://twitter.com/KBobowski_onlus)



*Una cosa sui treni:
l'importante non è dove vanno;
l'importante è decidere di prenderli.*



The polar express

ideazione e realizzazione grafica

Simona Carloni

ideazione grafica del "Face2Face"

Sofia Grau

testi a cura di

Simona Carloni

stampato a settembre 2011 da

Litografia Fabbri - Modigliana



La foto in copertina è stata gentilmente messa a disposizione da Alessia Usai, volontaria in Ungheria.



GAD



con il contributo di

